

LA CANZONE “LA DANZA DELLA VITA” di Gianni D’Urso

Considerazioni e Significato del testo

La canzone inizia con le parole “**Andiamo, Andiam!**”

Sono parole che si sentono e si dicono spesso, normalmente quando si è in un gruppo di persone per

incitare, esortare, spingere a muoversi in una direzione o verso una meta.

Esse sono state sentite dire e ripetere in continuazione in **una grave situazione di malattia** e sicuramente di

sofferenza da un paziente Alzheimer ricoverato in una RSA.

Con esse questo malato sembrava esprimere piuttosto un **desiderio** quasi ossessivo di un qualcosa che

aveva perso e voleva ritrovare.

Oppure, forse, voleva esprimere **l’impulso inconscio** di non arrendersi al suo male e di andare avanti e

quindi di voler vivere nonostante esso.

Il fatto colpiva sicuramente l’attenzione di qualcuno che ha avuto modo di ascoltarlo in quelle occasioni sì

da indurre questi a ripetere quasi inconsciamente tra sé quelle parole: **con esse nel cuore e nella mente** è

nata la canzone “La danza della vita”.

Essa vuole esprimere la volontà di **andare avanti in un cammino** verso un mondo sempre più fatto di

amore, fraternità, giustizia e solidarietà: è questo in fondo il cammino **della storia dell’umanità**, un

cammino che ha portato ,porta e porterà continuamente l’uomo a vincere il suo egoismo per aprirsi

sempre più agli altri.

E’ un cammino però faticoso e lento ma dove le grandi difficoltà a procedere non fanno mai perdere

Il desiderio di **guardare avanti** e la speranza **di vedere il sorgere di un’alba nuova**.

Noi siamo parte di questa storia e, forse, dovremmo esserne più consapevoli.

Un’altra parola chiave della canzone è “**insieme**”.

Realizzare la propria vita, infatti, non può essere un cammino solitario, deve essere proprio un andare insieme.

Ciò nella canzone viene espresso dall'immagine delle tante mani intrecciate fra di loro in **una catena**

che non riduce in schiavitù ma **da' libertà**.

Questa si manifesta nella forma del cerchio della catena umana e nei movimenti della danza, di una danza

che si perpetua all'infinito come infinita è la vita nella sua accezione più ampia e totale, appunto "La danza

della vita che non finisce mai".

Il romanzo di Ken Follet " I GIORNI DELL'ETENITA' " finisce con **la caduta del muro di Berlino** e con la

descrizione della famosa notte in cui la gente di Berlino Est sfondò la barriera delle guardie al muro,

riversandosi nella parte Ovest della città per riacquistare la propria libertà, ricongiungersi ai propri familiari e ricostituire un popolo tenuto per anni diviso.

L'assalto alla barriera avvenne con la gente che scandiva in coro: "**Andiamo! Andiamo!**"

Quando alcuni dei protagonisti del romanzo, che si trovavano nella zona Est si riunirono con i propri cari

che li attendevano nella zona Ovest, si descrive che "**Formarono un cerchio con le braccia intrecciate** , lì

in mezzo alla strada, nel cuore della notte, al centro dell'Europa."

Di fronte a quanto sta oggi succedendo in Europa, dove si sta cercando di **ricostruire nuovi muri** ed

annullare così gli sforzi finora compiuti di unione dei vari popoli europei, faremmo sicuramente bene a

tenere presente e ricordare quest'immagine di un grande abbraccio che ricongiunge e unisce.

E' lo stesso abbraccio del quale con le nostre braccia noi, volontari Alzheimer Caffè Rho, vogliamo oggi

cingere realmente e simbolicamente tutti i malati di Alzheimer ed i loro familiari per esprimere ad essi il nostro **sostegno**, la nostra **solidarietà**, il nostro **amore**, il nostro **affetto** e la nostra **cordialità**

e rompere così la barriera del **pregiudizio e dell'isolamento** da cui purtroppo sono invece molto spesso

circondati.

Gianni D'URSO

Rho marzo '19